

Determinazione n. 65/2008**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI**

nell'adunanza del 18 luglio 2008;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, con il quale è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti il Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura;

visti i conti consuntivi del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura, relativi agli esercizi finanziari 2005 e 2006, nonché le annesse relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere **Ciro Valentino** e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura, per gli esercizi 2005 e 2006;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme ai conti consuntivi per gli esercizi 2005 e 2006 – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE

f.to **Ciro Valentino**

IL PRESIDENTE

f.to **Mario Alemanno**

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEL CONSIGLIO PER LA RICERCA E SPERIMENTAZIONE IN AGRICOLTURA (CRA), PER GLI ESERCIZI 2005 E 2006

SOMMARIO

1. Premessa. – 2. Il quadro normativo. – 3. Gli Organi. – 4. Il personale. – 5. L'attività. – 6. La gestione finanziaria e patrimoniale. – 7. Considerazioni conclusive. – Appendice.

PAGINA BIANCA

1. Premessa

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (CRA) relativa agli anni 2005 e 2006, nonché sugli eventi più significativi intervenuti fino a data corrente.

Il precedente referto sugli esercizi 2003 e 2004 sulla gestione finanziaria dei preesistenti Istituti di ricerca e sperimentazione agraria, è stato pubblicato in Atti Parlamentari, XV Legislatura, Camera dei deputati, Doc. XV n. 106.

2. Il quadro normativo.

Il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, di riorganizzazione della ricerca in agricoltura, in attuazione dell'art.11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (con le integrazioni e modifiche di cui alla legge 6 luglio 2002, n. 137) ha previsto l'istituzione del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura, ente nazionale di ricerca e sperimentazione con competenza scientifica generale nel settore agricolo, agroindustriale, ittico e forestale e con strutture di ricerca distribuite sul territorio.

La Corte ha dato particolare rilievo negli ultimi referti al Parlamento al processo di riforma, avviato con il ripetuto decreto legislativo del 1999 n. 454 del settore della ricerca agricola pubblica, caratterizzata da una proliferazione e segmentazione di soggetti coinvolti nell'attività istituzionale, con finanziamenti di varia provenienza.

Il processo avviato con tale riforma viene ad attuarsi in un quadro costituzionale mutato rispetto a quello vigente all'atto della precedente riforma del 1967.

Già nel 1977, con il D.P.R 24 luglio 1977, n. 616, emanato per attuare la legge 22 luglio 1975, n. 382, erano state trasferite alle Regioni molte competenze in materia di agricoltura e territorio e di istruzione professionale, restando allo Stato, in tali ambiti, compiti di indirizzo e di coordinamento. Veniva, inoltre, mantenuta allo Stato la competenza sulla ricerca "di interesse nazionale".

Con la recente modifica del Titolo Quinto, parte seconda della Costituzione, nel quadro di un riassetto complessivo nella materia in esame, il trasferimento alle Regioni si è ampliato ulteriormente.

In particolare, il rinnovato art. 117 prevede che lo Stato abbia legislazione esclusiva in materia di ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli Enti pubblici nazionali.

Anche se emanato prima della modifica dell'art. 117 della Costituzione, il decreto legislativo n. 454/1999 ne ha anticipato lo spirito, in considerazione della significativa presenza, in seno al Consiglio di amministrazione, dei rappresentanti designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome in tutte le fasi della sua costituzione e organizzazione.

Si evidenzia che il ruolo delle Regioni è di primo piano nella definizione degli orientamenti della ricerca del CRA, in quanto a tali enti spetta il compito di interfaccia del territorio e dell'agricoltura in particolare, settori sui quali la competenza gestionale fu trasferita, appunto, alle regioni stesse oltre trent'anni or sono.

Il CRA, soggetto alla vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, è dotato di autonomia scientifica, statuaria, organizzativa, amministrativa e finanziaria.

I ventidue Istituti scientifici e tecnologici (con le relative sezioni operative) indicati nel DPR n. 1318/1967 e nella legge n. 306/1973 (Istituto sperimentale per il tabacco), nonché le altre istituzioni e strutture di ricerca incluse nell'allegato I al decreto legislativo n. 454/1999 sono tutti confluiti nella struttura del CRA, come dall'elenco che segue (in corsivo vengono indicati gli organismi di cui all'allegato 1 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 che non erano Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria):

1. *Istituto Nazionale di Apicoltura (Bologna)*
2. *Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e l'Alpicoltura (Trento)*
3. *Istituto Sperimentale Agronomico (Bari)*
 - Sezione operativa periferica di Modena
 - Sezione operativa periferica di Metaponto
4. *Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura (Acireale-Catania)*
 - Sezione operativa periferica di Reggio Calabria
5. *Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura (Roma)*
 - Sezione operativa periferica di Bergamo
 - Sezione operativa periferica di Catania
 - Sezione operativa periferica di Foggia
 - Sezione operativa periferica di S. Angelo Lodigiano (Lodi)
 - Sezione operativa periferica di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)
 - Sezione operativa periferica di Badia Polesine (Rovigo).
 - Sezione operativa periferica di Vercelli
6. *Istituto Sperimentale per le Colture Foraggere (Lodi)*
 - Sezione operativa periferica di Cagliari
 - Sezione operativa periferica di Foggia
 - Sezione operativa periferica di Montagnana (Padova)
7. *Istituto Sperimentale per le Colture Industriali (Bologna)*
 - Sezione operativa periferica di Osimo (Ancona)
 - Sezione operativa periferica di Rovigo
 - Sezione operativa periferica di Battipaglia (Salerno)
8. *Istituto Sperimentale per l'Elaiotecnica (Pescara)*
9. *Istituto Sperimentale per l'Enologia (Asti)*
 - Sezione operativa periferica di Barletta (Bari)
 - Sezione operativa periferica di Velletri (Roma)
 - Sezione operativa periferica di Gaiole in Chianti (Siena).
10. *Istituto Sperimentale per la Floricoltura (Sanremo-Imperia)*
 - Sezione operativa periferica di Palermo
 - Sezione operativa periferica di Pescia (Pistoia)
11. *Istituto Sperimentale per la Frutticoltura (Roma)*
 - Sezione operativa periferica di Caserta
 - Sezione operativa periferica di Forlì
 - Sezione operativa periferica di Pergine (Trento)
12. *Istituto Sperimentale Lattiero Caseario (Lodi)*
 - Sezione operativa periferica di Parma (non attiva)

13. Istituto Sperimentale per la Meccanizzazione Agricola (Monterotondo-Roma)
 - Sezione operativa periferica di Treviglio (Bergamo)
14. Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante (Roma)
 - Sezione operativa periferica di Gorizia
 - Sezione operativa periferica di Torino
15. Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura (Rende-Cosenza)
 - Sezione operativa periferica di Palermo
 - Sezione operativa periferica di Spoleto (Perugia)
16. Istituto Sperimentale per l'Orticoltura (Pontecagnano-Salerno)
 - Sezione operativa periferica di Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno)
 - Sezione operativa periferica di Montanaso Lombardo (Lodi)
17. Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale (Roma)
18. *Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura (Casale Monf.-Alessandria)*
 - Sezione operativa periferica di Roma
19. Istituto Sperimentale per lo Studio e la Difesa del Suolo (Firenze)
 - Sezione operativa periferica di Catanzaro Lido
 - Sezione operativa periferica di Rieti
20. Istituto Sperimentale per la Selvicoltura (Arezzo)
 - Sezione operativa periferica di Cosenza
 - Sezione operativa periferica di Firenze
 - Sezione operativa periferica di S.Pietro Avellana (Isernia)
21. Istituto Sperimentale per il Tabacco (Scafati-Salerno)
 - Sezione operativa periferica di Lecce
 - Sezione operativa periferica di Roma (non attiva)
 - Sezione operativa periferica di Bovolone (Varese)
22. Istituto Sperimentale per la Viticoltura (Conegliano-Treviso)
 - Sezione operativa periferica di Arezzo
 - Sezione operativa periferica di Asti
 - Sezione operativa periferica di Turi (Bari)
23. Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria (Firenze)
 - Sezione operativa periferica di Padova
 - Sezione operativa periferica di Roma
24. Istituto Sperimentale per la Zootecnia (Roma)
 - Sezione operativa periferica di Cremona
 - Sezione operativa periferica di Foggia
 - Sezione operativa periferica di Modena
 - Sezione operativa periferica di Potenza
 - Sezione operativa periferica di Ragusa
 - Sezione operativa periferica di Rovigo
 - Sezione operativa periferica di Torino
25. Istituto Sperimentale per la Valorizzazione Tecnologica delle Produzioni Agricole (Milano)
 - Sezione operativa periferica di Palermo (non attiva)
26. *Laboratorio centrale di Idrobiologia (Roma)*
27. *Ufficio Centrale Ecologia Agraria (Roma)*
28. *Gabinetto di analisi entomologiche (Roma). La sede non è attiva.*

Secondo l'art. 7 del decreto legislativo n.454 del 1999, entro sei mesi dalla data del suo insediamento, il Consiglio di amministrazione del CRA delibera lo statuto, il regolamento di amministrazione e contabilità ed il regolamento di organizzazione e funzionamento, con il quale è definita anche la dotazione organica del personale.

L'art. 9 dello stesso decreto legislativo n. 454 del 1999 ha previsto la soppressione degli organismi degli Istituti di ricerca e di sperimentazione in agricoltura, di cui all'allegato 1 dello stesso decreto legislativo, a decorrere dalla data di approvazione dello statuto e dei regolamenti di amministrazione e contabilità, nonché di quello di organizzazione del Consiglio, a sua volta prevista entro sei mesi dalla data di insediamento del Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Allo statuto del Consiglio è demandata la riorganizzazione degli organismi preesistenti, nel senso di una razionalizzazione della rete delle articolazioni territoriali, mediante fusioni, trasformazioni, aggregazioni e soppressioni degli Istituti, sezioni ed altre strutture, di cui all'allegato 1 del decreto legislativo n. 454 del 1999, in ragione delle esigenze di equilibrata distribuzione degli stessi sul territorio e della loro specifica competenza scientifica, nonché delle necessità di potenziamento dei poli di eccellenza¹.

In data 5 marzo 2004 è stato approvato lo Statuto dell'Ente ed in data 1° ottobre 2004 sono stati approvati i regolamenti di organizzazione e funzionamento, nonché di amministrazione e contabilità.

A partire da quest'ultima data, ai sensi dell'art. 9 del ripetuto decreto legislativo, gli Istituti di ricerca e di sperimentazione e le altre strutture di ricerca di cui all'allegato I hanno perso la personalità giuridica e si sono trasformati nella rete scientifica dell'Ente, il quale è subentrato in tutti i rapporti attivi e passivi degli stessi.

In base alle prescrizioni dell'art. 7 del decreto legislativo n. 454/1999, l'Ente ha deliberato i propri regolamenti conformandosi ai principi previsti dal D.P.R. n. 97 del 27 febbraio 2003, che ha emanato il regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70.

In data 22 marzo 2006 è stato approvato il Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete scientifica del CRA. Il piano ha ridisegnato una nuova articolazione territoriale delle strutture di ricerca dell'Ente istituendo 15 Centri e 32 Unità di ricerca:

- 1 Centro di ricerca per la genomica e la postgenomica animale e vegetale (Fiorenzuola d'Arda);
- 2 Centro di ricerca per lo studio delle relazioni tra pianta e suolo (Roma);
 - 1 Unità di ricerca per la climatologia e la meteorologia applicate all'agricoltura (Roma);
- 3 Centro di ricerca per la patologia vegetale (Roma);

¹ Con l'art. 1 della legge n. 137 del 2002 è stata riaperta per la durata di 18 mesi la delega legislativa per la riorganizzazione del Consiglio, ai sensi dell'art. 7, comma sesto del predetto decreto legislativo, per evitare duplicazioni ed aumentare l'efficacia del sistema di ricerca, con possibili aggregazioni al Consiglio di altri Istituti pubblici operanti nel settore della ricerca in agricoltura; peraltro, tale delega non è stata esercitata.

-
- 2 Unità di ricerca per la valorizzazione qualitativa dei cereali (Roma);
 - 4 Centro di ricerca per l'agrobiologia e la pedologia (Firenze);
 - 3 Unità di ricerca per il vivaismo e la gestione del verde ambientale ed ornamentale (Pescia);
 - 5 Centro di ricerca per la cerealicoltura (Foggia);
 - 4 Unità di ricerca per i sistemi colturali degli ambienti caldo-aridi (Bari);
 - 5 Unità di ricerca per l'individuazione e lo studio di colture ad alto reddito in ambiente caldo-arido (Lecce);
 - 6 Unità di ricerca per l'uva da tavola e la vitivinicoltura in ambiente mediterraneo (Turi BA);
 - 6 Centro di ricerca per le colture industriali (Bologna);
 - 7 Unità di ricerca per l'orticoltura (Monsanpolo del Tronto AP);
 - 8 Unità di ricerca per la frutticoltura (Forlì);
 - 9 Unità di ricerca per la suinicoltura (Modena);
 - 10 Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura (Bologna);
 - 7 Centro di ricerca per l'orticoltura (Pontecagnano SA);
 - 11 Unità di ricerca per le colture alternative al tabacco (Scafati SA);
 - 12 Unità di ricerca per la frutticoltura (Caserta);
 - 13 Unità di ricerca per la zootecnia estensiva (Bella PZ);
 - 8 Centro di ricerca per la frutticoltura (Roma);
 - 14 Unità di ricerca per le produzioni enologiche dell'Italia centrale (Velletri RM);
 - 15 Unità di ricerca per la gestione dei sistemi forestali dell'appennino (San Pietro Avellana IS);
 - 9 Centro di ricerca per l'agrumicoltura e le colture mediterranee (Acireale CT);
 - 16 Unità di ricerca per il recupero e la valorizzazione per le specie floricole mediterranee (PA);
 - 10 Centro di ricerca per l'olivicoltura e l'industria olearia (Rende CS e sede distaccata a Pescara);
 - 17 Unità di ricerca per lo studio dei sistemi colturali (Metaponto);
 - 18 Unità di ricerca per la selvicoltura in ambiente mediterraneo (Cosenza);
 - 19 Unità di ricerca per la genomica e la post genomica (Metaponto);
 - 11 Centro di ricerca per l'enologia (Asti);
 - 20 Unità di ricerca per la risicoltura (Vercelli);
 - 21 Unità di ricerca per la floricoltura e specie ornamentali (Sanremo);
 - 22 Unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta (Casale Monferrato AL);

- 12 Centro di ricerca per la viticoltura (Conegliano Veneto);
23 unità di ricerca per il monitoraggio e la pianificazione forestale (Trento);
24 Unità di ricerca per l'acquacoltura e la mollusco-coltura (Friuli Venezia Giulia);
- 13 Centro di ricerca per la produzione delle carni e lo sviluppo genetico (Roma);
25 Unità di ricerca per l'ingegneria agraria (Roma);
26 Unità di ricerca per i sistemi agropastorali dell'appennino centrale (Rieti);
27 Unità di ricerca per i sistemi agro pastorali in ambiente mediterraneo (Sanluri CA);
- 14 Centro di ricerca per le produzioni foraggere e lattiero-casearie (Lodi);
28 Unità di ricerca per i processi dell'industria agroalimentare (Milano);
29 Unità di ricerca per la maiscoltura (Bergamo);
30 Unità di ricerca per la selezione dei cereali e la valorizzazione delle varietà vegetali (Sant'Angelo Lodigiano);
31 Unità di ricerca per l'orticoltura (Montanaso Lombardo);
- 15 Centro di ricerca per la selvicoltura (Arezzo);
32 Unità di ricerca per la viticoltura (Arezzo).

Complessivamente è stato operato un processo di riorganizzazione e razionalizzazione che ha ridotto le strutture periferiche da 82 a 47.

Il complesso delle funzioni svolte dalle strutture di ricerca si può ricondurre a tre diversi filoni:

- attività ad indirizzo disciplinare (studio e difesa del suolo; assestamento agronomico; nutrizione delle piante; meccanizzazione agricola; patologia vegetale; zoologia agraria);
- attività ad indirizzo produttivistico (cerealicoltura, colture industriali, tabacco, orticoltura, floricoltura, frutticoltura, agrumicoltura, viticoltura, olivicoltura, selvicoltura, colture foraggere, zootecnia);
- attività ad indirizzo tecnologico (lattiero-caseario, enologia, elaiotecnica, valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli).

Tra le funzioni affidate al Consiglio si evidenziano, in particolare, le seguenti:

- la valorizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica e applicata e dell'innovazione, anche di tipo sperimentale;
- lo sviluppo agricolo e rurale;
- l'utilizzazione a scopi produttivi;

- la tutela delle zone marginali e svantaggiate del territorio nazionale e dei sistemi acquei;
- l'individuazione di processi produttivi e tecniche di gestione innovative anche attraverso miglioramenti genetici ed applicazione e controllo delle biotecnologie;
- i compiti di consulenza ai Ministeri, alle regioni e province autonome, a loro richiesta, anche mediante accordi di programma stipulati con gli stessi, nonché alle istituzioni dell'Unione europea;
- l'impulso al trasferimento dei risultati ottenuti alle imprese e collaborazione con le regioni;
- l'esecuzione di ricerche a favore di imprese del settore agricolo, ittico e agro-industriale.²

Con riguardo all'organizzazione, il decreto legislativo n. 454 del 1999 ha previsto un sistema che intende contemperare l'esigenza di conduzione unitaria dell'attività di indirizzo nel campo della ricerca con l'autonomia operativa dei soggetti che partecipano all'attività medesima.

Alle strutture distribuite sul territorio sono così attribuiti compiti di ricerca ed alla struttura centrale del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura è affidato il coordinamento e la valutazione unitaria dell'attività di ricerca, secondo un piano triennale di attività, aggiornabile annualmente, che determina obiettivi, priorità e risorse umane e finanziarie per l'intero periodo, tenuto conto anche dei programmi di ricerca dell'Unione europea e delle esigenze di ricerca e sperimentazione per lo sviluppo delle regioni. Il piano e gli aggiornamenti annuali sono approvati dal Ministro per le politiche agricole, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, entro sessanta giorni dalla loro ricezione, decorsi i quali, senza osservazioni, diventano esecutivi (art. 2).

Ai sensi dell'art. 6 del ripetuto decreto legislativo n. 454/1999, le entrate previste per il funzionamento del Consiglio sono costituite da:

- a) un contributo ordinario annuo a carico dello Stato per il funzionamento, compresi oneri per il personale;
- b) un contributo per singoli progetti o interventi a carico del fondo integrativo speciale di cui all'articolo uno, comma tre, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204;
- c) i compensi ottenuti da ciascun istituto per le attività di ricerca e di consulenza svolte a favore di soggetti pubblici e privati;

² Tali attività sono svolte anche nel quadro della collaborazione scientifica e tecnologica con le università e loro strutture di ricerca, con gli Istituti e laboratori del Consiglio nazionale delle ricerche (C.N.R.), con altri enti pubblici di ricerca e con le stazioni sperimentali per l'industria.